

Flavio Costantini





# Flavio Costantini

20 Gennaio - 19 Febbraio 2005

Uno scritto di Emanuele Luzzati

Inaugurazione giovedì 20 Gennaio 2005 ore 18

## PER FLAVIO

Anni fa mi trovavo in giuria (la «Biennale dell'Illustrazione» di Bratislava) insieme al direttore della più importante scuola di illustratori di Francia e, parlando del più e del meno ho nominato Flavio Costantini: il professore mi ha guardato con ammirazione e mi ha detto: «Ma lei lo conosce?» - «Certo, è il mio migliore amico!». E allora lui mi ha spiegato che, avendo avuto per le mani un suo libro (credo Ravachol & C., pubblicato anche in Francia), l'ha adottato come libro di testo per i suoi allievi per mostrare la deformazione della prospettiva che resta sempre piatta in tutti i suoi movimenti; anche in questo momento che mi trovo a letto per una caduta, nella parete di fronte ho appesa una serigrafia con la banda Bonnot: c'è una macchina che comincia di faccia e finisce di profilo; però nulla è ostentato, tutto sembra naturale, quasi oleografico, eppure ogni volta che guardo quel quadro, come tanti altri che ho appesi in casa, provo sempre un senso di turbamento: nella sua fissità quella scena è molto più tragica di quelle, del tutto «illustrative» dei vari Guttuso, Caruso o Vespignani. Anche quei mari fatti a strisce che sembrano così sereni, con quel blu degradante su cui posa un piccolo iceberg o una navetta o un transatlantico ci attirano per la loro bellezza, ma poi ci accorgiamo che sono presagi di una tragedia.

lo uso spessissimo nelle mie scenografie, spesso fatte a collage, elementi di Costantini; quasi mai per drammi ma quasi sempre per ambienti borghesi, dove tutto sembra scorrere tranquillo, ma il pubblico già capisce che non tutto è giusto, a suo posto. Ho usato Costantini per Svevo (La coscienza di Zeno), per vari Feydeau, dove sotto l'apparenza di una solida borghesia c'è tutto un mondo in sfacelo e tutto sembra vero ma è assolutamente finto. Recentemente ho dovuto allestire «La lezione» di Jonesco al Teatro della Tosse; ho usato una monotonissima tappezzeria a righe presa da uno dei quadri di Costantini e ai lati due sue porte mezze aperte e mezze chiuse e in mezzo una sua finestra; la scena ha funzionato perfettamente; un'immobile camera borghese dove, immutato negli anni, un professore dà lezioni alle allieve: tutto sembra tranquillo, normalissimo nella sua banalità, ma ci accorgiamo nello stesso tempo che c'è qualcosa di inquietante in quella monotonia e infatti in quella stanza ogni giorno si consuma un omicidio, ma nella maniera più banale, come se tutto fosse predisposto naturalmente. Io credo che nessun pittore oggi sia così «estetico» e così «tragico» come Costantini. I suoi quadri sono belli, anzi, bellissimi, anche se c'è del sangue per terra, anche se i figli dello Czar sono larve, ombre di fanciulli che stanno per morire o già morti, anche se le stanze lussuose del Titanic sono già piene d'acqua.

Quello che si può assolutamente dire di Flavio è che è unico. Non risente di nessuna corrente della nostra epoca, non è realista, ne surrealista, e tanto meno astratto; si è inventato il suo mondo tutto da solo, incominciando a disegnare motivi floreali per stoffe di abbigliamento dopo aver capito che il mondo del mare non era tutto per lui (è stato per alcuni anni ufficiale di marina) e senza dubbio il mare ha giocato e gioca ancora un gran ruolo nella sua pittura, poi è stato affascinato dal mondo di Kafka, indi da quello delle corride dove ha cominciato ad esprimersi già con quello stile, ancora in embrione, che andrà via via sviluppandosi fino agli ultimi quadri. Poi dopo la delusione dello stalinismo in un viaggio in Unione Sovietica si è buttato nel mondo degli anarchici, ma anche questi lo hanno deluso; ecco allora la serie degli affondamenti del Titanic: la fine di un mondo che si credeva sicuro nella sua opulenza; e ora la fine degli Czar, solo un'ombra di un mondo che non c'è più, un mondo che lui non giudica, che forse non era né bello né brutto, ma certo è finito.

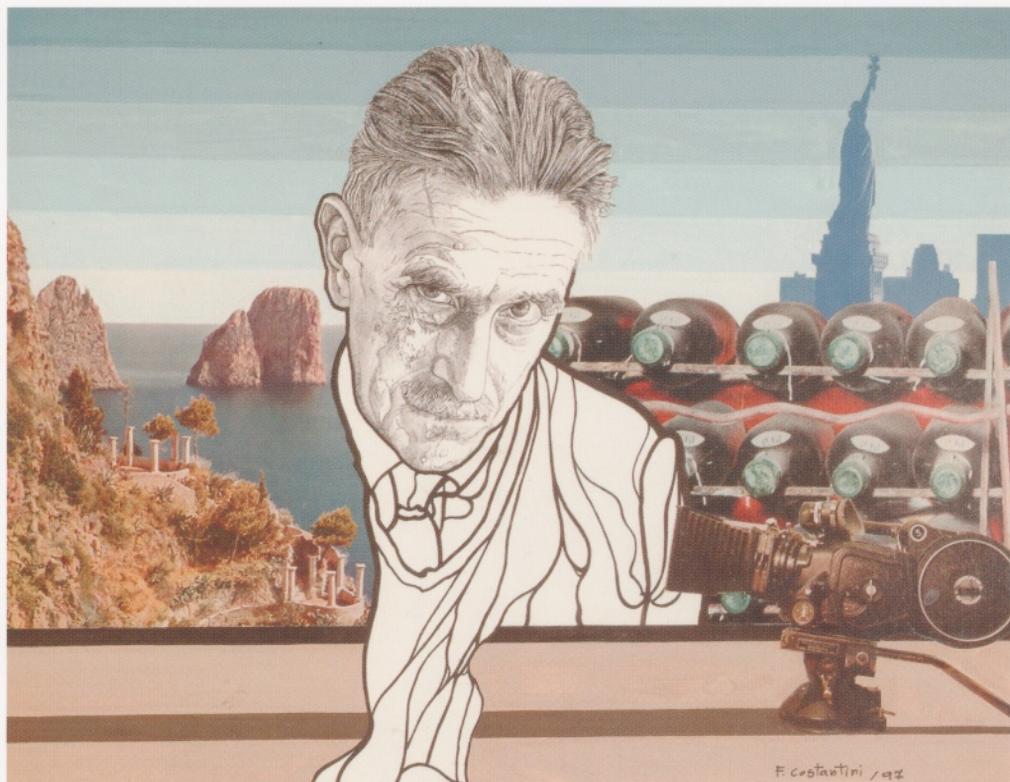
Eppure, cosa strana, i quadri di Costantini che ci pongono davanti a problemi terribili: fucilazioni, uccisioni, morti, affondamenti, non si può dire che siano tristi, c'è una vitalità, una forza, una bellezza estetica nei suoi colori, nelle sue forme distorte, ma classiche, che stimolano e invitano alla riflessione. I suoi quadri possono essere tragici, mai tristi; un po' lo stesso sentimento che si prova davanti a «Guernica» di Picasso: è troppo bello per essere triste. La tragicità spesso ha il suo fascino, la tristezza mai! E spesso il tragico ha anche il suo lato umoristico e l'umorismo in Flavio è fondamentale. Se no non sarei certo suo amico!

Dicembre 2004

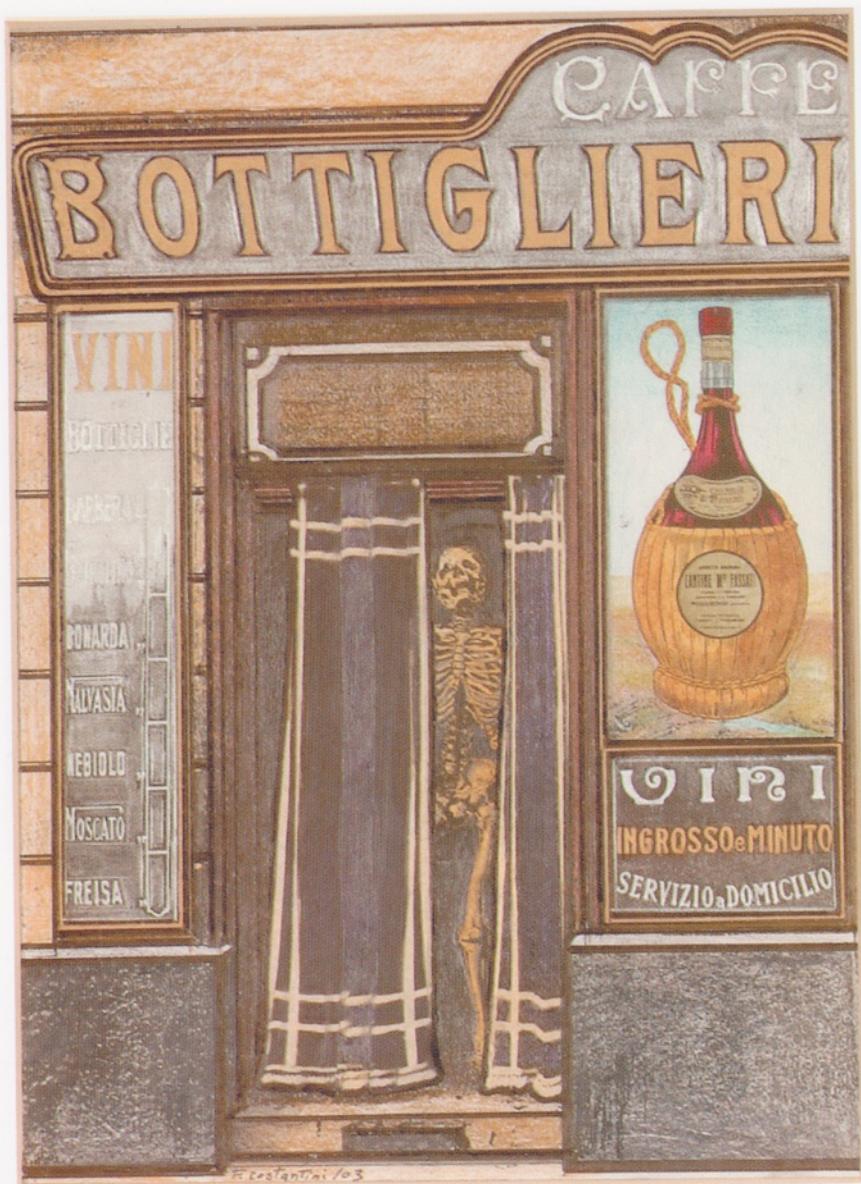
*LELE LUZZATI*



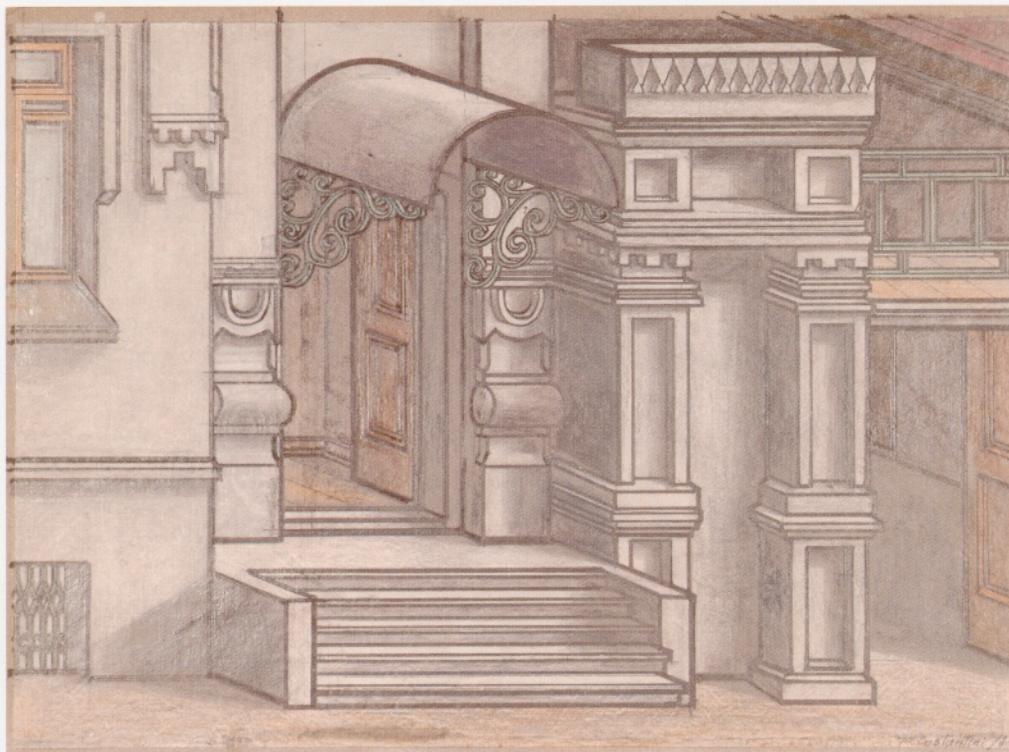
"Fenoglio"  
tempera e collage / cm 29x35



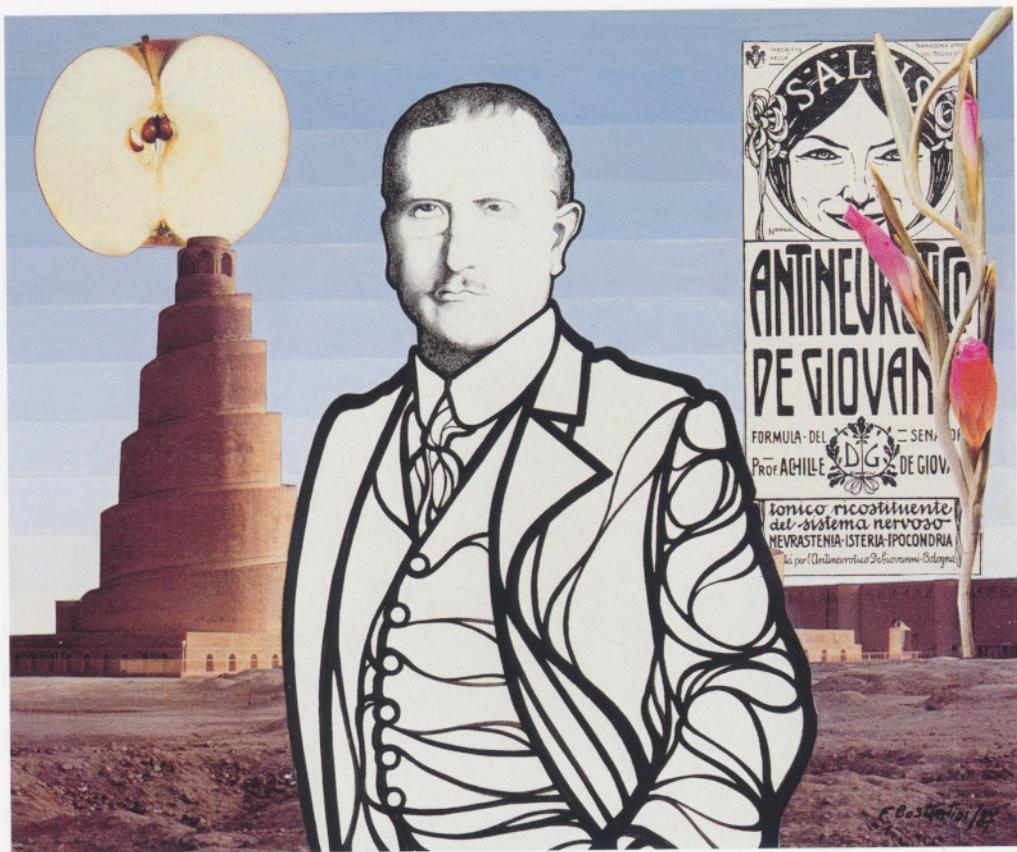
*"Mario Soldati"*  
tempera e collage / cm 24x31,5



"Bottigliera torinese"  
tempera e matite / cm 28,5x20,5



*"Casa Ipatef"*  
tempera e pastello / cm 22x30,3



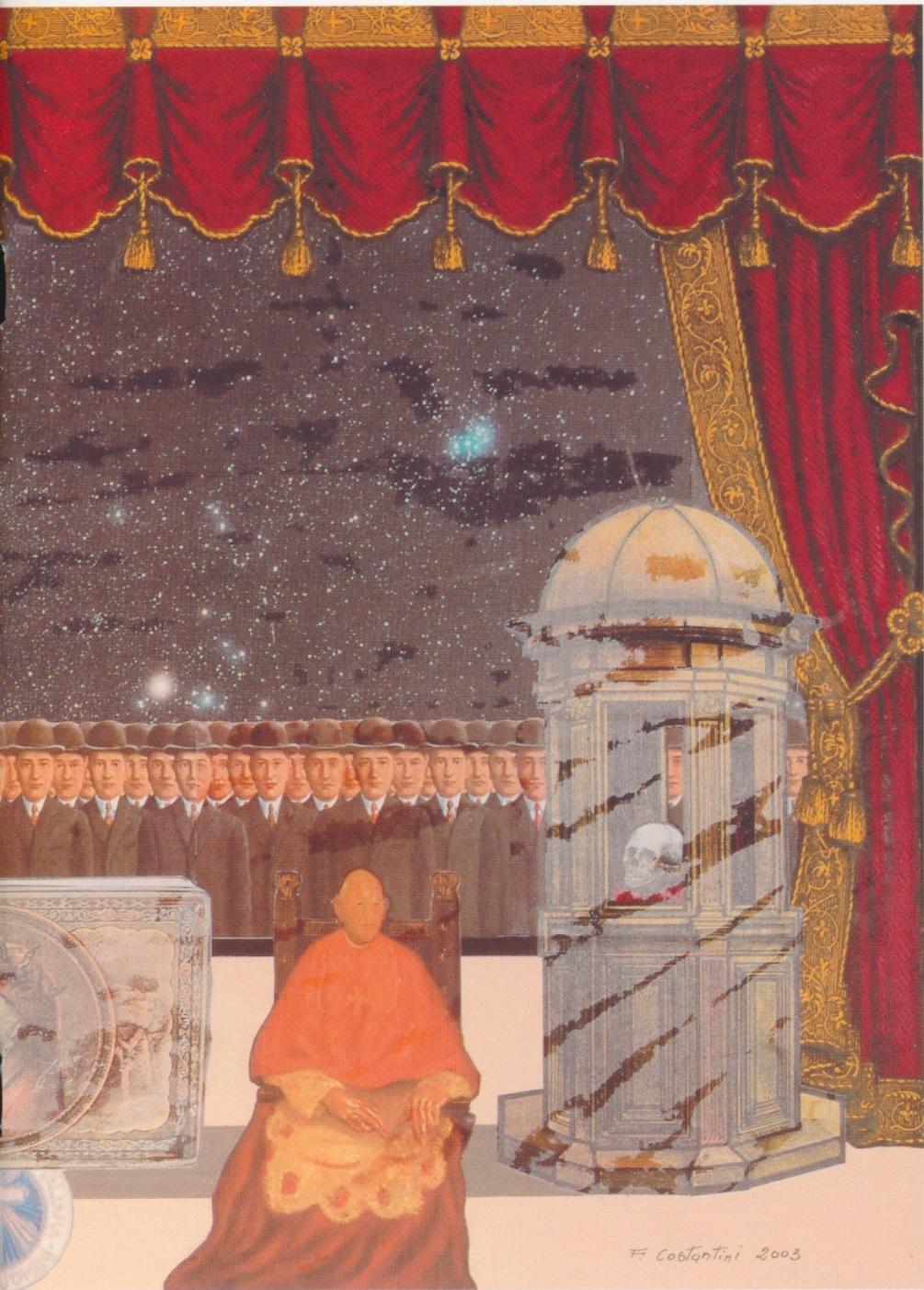
"Jung"  
tempera e collage / cm 24,5x30

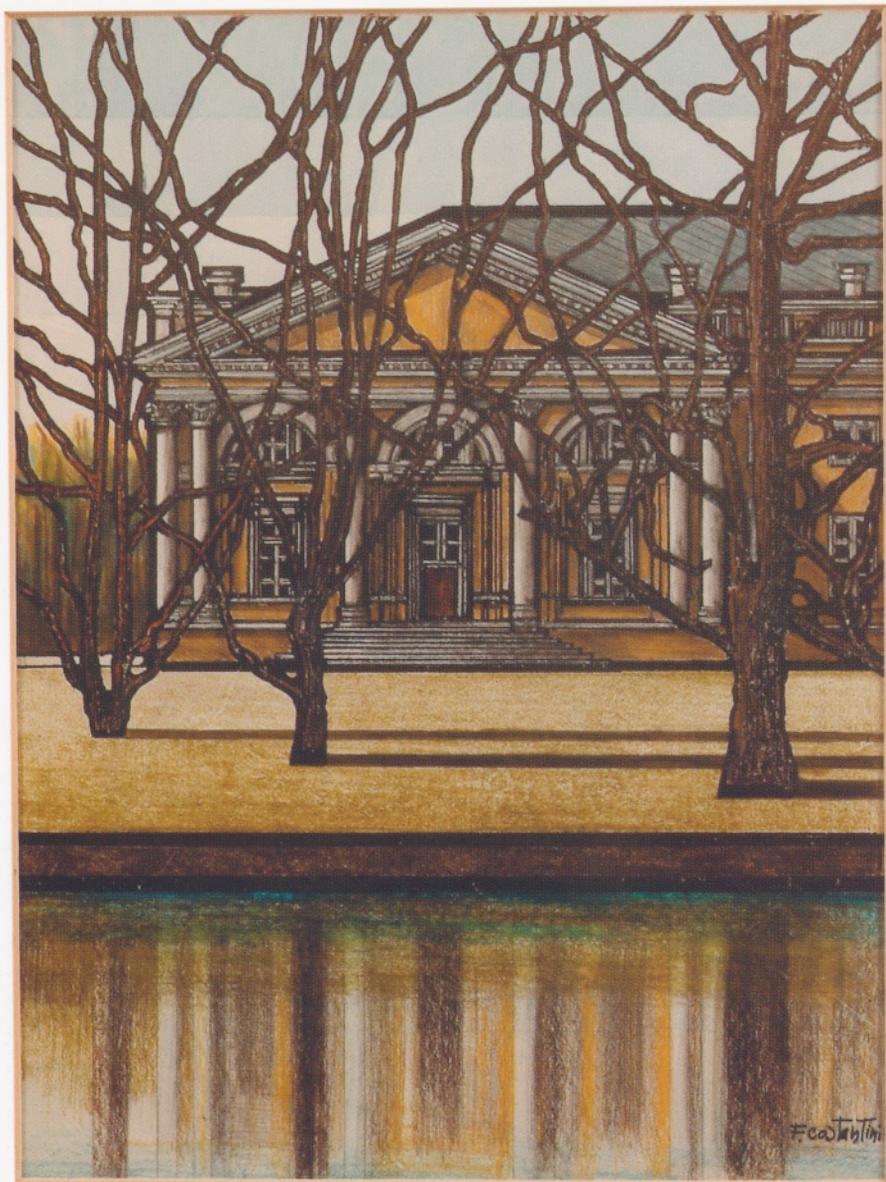


"Kafka"  
tempera e collage / cm 25x35



*"Le parole del sacro"*  
tempera e collage / cm 35x50





*"Palazzo Alessandro IV"*  
tempera e pastello / cm 24x18



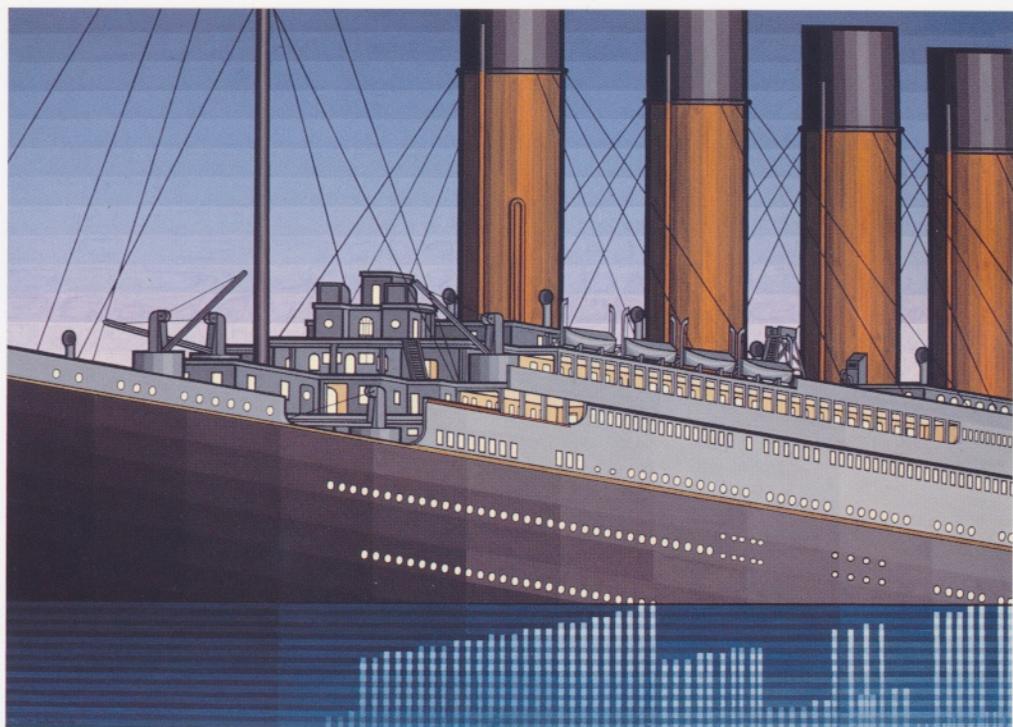
*"Teatro cinese"*  
tempera intelata / cm 70x50



*"Carlo Levi"*  
tempera e collage / cm 29x37



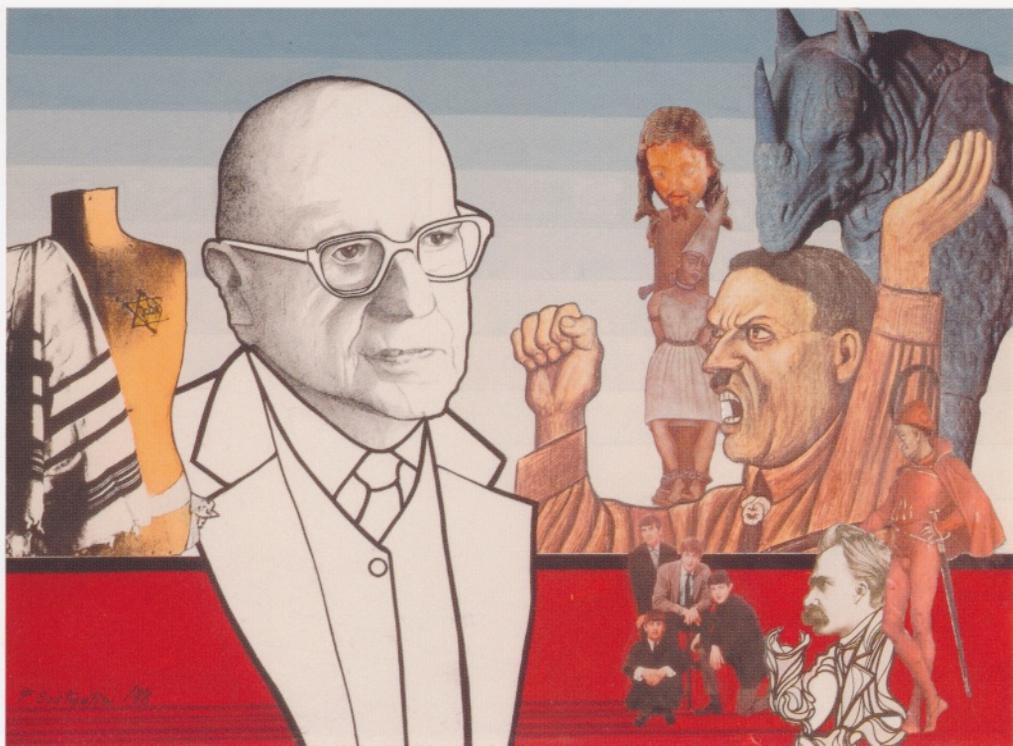
*"Natalia Ginzburg"*  
tempera e collage / cm 27x33



*"Titanic III"*  
tempera intelata / cm 50x70



*"Titanic IV"*  
tempera intelata / cm 50x70



*"Horkheimer"*  
tempera e collage / cm 24,5x33,5

FLAVIO COSTANTINI nasce a Roma il 21 settembre 1926.

Conseguito il Diploma di Capitano di Lungo Corso, presta servizio nella Marina Militare.

Dal 1951 fino al 1954 navigherà con la Marina Mercantile. Fino a questo momento il suo interesse non è volto alla pittura ma alla letteratura.

Sarà la lettura dei testi di Kafka a indurre l'Artista alle prime esperienze verso le arti figurative.

Progetta e disegna stoffe a Santa Margherita per due anni. Apre insieme a Bernazzoli e altri uno studio grafico a Genova. Collabora con le riviste aziendali della Shell e della Esso; più continuativamente per l'Italsider.

Nel 1959 abbandona la grafica e dopo un breve viaggio in Spagna si dedica alla pittura delle *Tauromachie*.

Dal 1963 al 1979 ispira il suo lavoro a temi di matrice sociale, in particolare esegue una serie di opere a tempera sulla storia dell'anarchia.

Costantini è anche illustratore di libri tra cui, nel 1977, *Cuore* di Edmondo De Amicis, e nel 1981 *l'Agenda* per la Olivetti di Milano, mentre per le Edizioni Nuages crea le tavole di *La linea d'ombra* di Joseph Conrad e di *Ricordi dal sottosuolo* di Fedor Dostoevskij rispettivamente nel 1989 e nel 1997.

Realizza i primi ritratti a tempera e collage nel 1980 con una predilezione per gli scrittori e collabora con quotidiani e periodici nazionali (Corriere della Sera, La Repubblica, Panorama, L'Espresso, Europeo, etc.).

Dal 1982, l'artista produce un ciclo di opere sul naufragio del transatlantico Titanic e da un decennio si interessa particolarmente alla morte di Nicola II e alla città di Pietroburgo e dintorni.

Le sue prime importanti mostre personali vengono allestite a Milano alla Galleria del Naviglio (1969 e successivamente 1976, 1985) e alla Galleria Schwarz (1971). Tra le molte esposizioni si ricordano ancora le personali *La pittura nella Torre* alla Torre del Lebbroso di Aosta (1987) e le mostre alla Galleria Nuages (1982, 1985 e nel 1993 *La fine dei Romanov*); nonché le numerose collettive nelle principali capitali del mondo: Roma, Londra, Ginevra, Mosca, Tokyo.

Nel 1972 è presente alla X Quadriennale Nazionale d'Arte al Palazzo delle Esposizioni di Roma mentre nel 1985 espone al Padiglione d'Arte Contemporanea al Parco Massari di Ferrara, nel 1986 alla XLII Esposizione Internazionale di Arte della Biennale di Venezia, con *Arte e Alchimia*, a cura di Arturo Schwarz e nel 2000 alla Triennale di Milano con la mostra *La luce del silenzio*.

Flavio Costantini vive e lavora a Rapallo.



Mostra realizzata in collaborazione con Nugae - Genova

Finito di stampare dicembre 2004 da GRAFICHE D'AMELIO - Torino





GALLERIA D'ARTE DAVICO  
di E. Gargioni & C. sas  
Gall. Subalpina, 30  
10123 Torino  
Tel. e Fax 011/562.91.52